

Sussidio della *Domenica XV del T.O.*

DON GIOVANNI PAPINI

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



La Tua Parola è
una lampada
al mio piede e una luce
sul mio sentiero.

Salmo 119:105

La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a papini.dongiovanni@gmail.com.

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: www.dongiovannipapini.it.

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

DON GIOVANNI

Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i>)	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

Brani della Liturgia della Parola

Prima lettura: Amos 7,12-15

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele».

Seconda lettura: Ef 1,3-14

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Vangelo: Mc 6,7-13

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a **due a due** e dava loro potere sugli spiriti impuri. E **ordinò** loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, **scacciavano molti demòni**, **ungevano con olio molti infermi** e li guarivano.

Riflessione:

L'invio dei dodici precede immediatamente il fallimento di Gesù a Nazareth: **"Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua". E lì non poteva compiere nessun prodigio"** (Mc 6,4,5-a). Egli li manda: **"a due a due"** e qui possiamo vedere il riferimento alla legge di Mosè per la quale sono necessari due testimoni per la validità di una testimonianza (Dt 19,15) ma **"due"** è anche il simbolo della comunità. Negli Atti degli Apostoli coloro che vengono inviati in missione procedono in due (At 3,1; 4,13; 13,2; 15,22b)¹.

Inoltre Gesù ha conferito ad essi anche il potere di cacciare i demoni (**"potere sugli spiriti impuri"**), rivelando che il Regno di Dio ha già avuto inizio nella storia. L'azione di guarigione degli inviati presente nei vangeli realizza le profezie di Isaia (29,18s.; 35,5s.) il quale parla delle opere di Dio alla fine dei tempi; c'è un'immanenza del Regno nelle vicende degli uomini: sta ad essi essere capaci di vederlo: **"Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi"** (Mt 13,14b-15a).

Coloro che sono inviati vivono in una condizione di povertà: **"ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche"**. E' un **"ordine"**: quello cioè di vivere come una comunità peregrinante, sempre disponibile a togliere le tende ed a mettersi nuovamente in cammino, come il popolo di Israele nell'esperienza del deserto: **"Con i vostri fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano"** (Es 12,11): questo stile di vita garantisce la credibilità della predicazione. Fra l'altro l'utilizzo del **"bastone"** e dei **"sandali"** è una concessione presente solo nel vangelo di Marco perché sono proibiti in Lc 9,3, Mt 10,9 e Lc 10,4.

E' un annuncio il loro che non può essere imposto ma **"proposto"** alla libertà di uomini e donne che incontreranno sulla loro strada e richiederà il rispetto nei confronti del rifiuto (**"Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero"**) perché con esso viene rispettata la libertà della coscienza che è il centro del progetto di Dio². Il gesto dello scuotersi la **"polvere"** dai piedi significa che il rifiuto dell'annuncio determina l'abbandono della casa da parte dei discepoli. E' lo stesso gesto che i giudei compivano quando da una terra pagana facevano ritorno nella propria patria: il rifiuto degli inviati rappresenta il rifiuto del messaggio che può salvare³ donando pieno significato alla propria esistenza.

Due gesti poi contraddistinguono l'attività degli inviati: **"scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano"**. Il gesto di scacciare i **"demoni"** si qualifica come l'azione che fonda tutto l'agire di Gesù cioè quello di **"creare uno spazio di libertà dalle forze che si oppongono al disegno del Padre"**⁴. Satana cerca infatti di interrompere quella continuità fra l'azione discendente del Padre e il movimento di risposta dal basso verso l'alto che parte da tutta l'umanità ed esprime l'accoglienza delle leggi della vita. Gesù infatti quando viene tentato nel deserto è stato appena indicato come il **"Figlio diletto"** (Mc 1,11). L'operato di Gesù ha il potere di distruggere le opere del demonio, annuncia la sottrazione del potere a satana e ai demoni (Lc 4,36) e viene trasmesso ai discepoli (Mc 3,15; 6,7; Lc 10,19).

L'agire di Gesù che in quanto **"Figlio"** offre salvezza deve continuare nell'azione della Chiesa, lì prende vita un nuovo modo di essere che incontra l'esistenza concreta di uomini e donne donando loro la possibilità di dare significato a ciò che accade nella loro vita perché la salvezza ci raggiunge attraverso l'incontro, un'esperienza profondamente umana. Questo perché Gesù in quanto uomo vive la sua vita divina secondo le leggi della natura umana. Gli atti umani di Gesù hanno in sé una forza divina di salvezza, sono **"sacramentali"**, dono di salvezza attraverso forme esteriori e questo secondo l'evento dell'Incarnazione.

¹ Cfr. *Vangelo di Marco*, Jacques Hervieux, Ed. San Paolo, p. 114.

² Cfr. *Marco*, Joachim Gnilka, Cittadella Editrice, p. 326.

³ ID, p. 328.

⁴ Cfr. *Per una Cristologia dell'agire di Gesù*, Andrea Ruberti, EDB, p. 110.

Non è ciò che avviene tra gli uomini? Essi si incontrano per mezzo del corpo che può assumere una dimensione sacramentale in quanto il corpo stesso nasconde e nel medesimo tempo rivela l'interiorità umana. Il senso dell'incontro è la possibilità per una persona di rivelare i propri sentimenti, desideri, bisogni, pensieri a colui che incontra ma quante volte il nostro corpo cessa di essere questo "segno sacramentale" nell'incontro. Parlo degli incontri ordinari della vita: la mattina facendo la spesa, al lavoro, sui mezzi pubblici, nei luoghi di ritrovo, nelle scuole etc. che rappresentano la possibilità di divenire "uomo". L'incarnazione è compiuta in noi quando attraverso le nostre azioni, le parole, i gesti, comunichiamo una sovrabbondanza di essere, quando non ci identifichiamo con l'adulto che non sa o non vuole amare che si lamenta di essere stato ferito da bambino ma divenuto adulto fa lo stesso con gli altri.

I gesti degli inviati sono atti di amore nella vita reale e la loro condizione di povertà rappresenta quella condizione di "umiltà" che fa accedere alla "porta dei sentimenti"⁵. Questi gesti di scacciare i demoni e di ungere con olio gli infermi rappresentano il segno sacramentale di un amore al quale si accede partendo dalla dimensione umana, "è la parola dell'amore che va da una persona all'altra solo attraverso l'umiltà"⁶. *"L'umiltà è il fattore terapeutico fondamentale... costituisce il terreno dove affondano le radici spirituali della dimensione umana... L'umiltà vale per il paziente che deve poter riconoscere di non farcela con le sue sole forze e di aver bisogno di un aiuto esterno... ma vale anche per il terapeuta che deve rendersi conto che non è lui che guarisce (o che non riesce a guarire) il paziente ma la dimensione spirituale della vita. Sia il paziente che il terapeuta sono intermediari della vita stessa, sono dei tramite, attraverso i quali può avvenire il processo di guarigione... L'uomo terapeuta si pone in contatto con la propria gioia e la comunica all'uomo paziente, al fine di ri-evocare in lui la sua gioia nascosta e segreta che, - pur sepolta sotto le macerie della sofferenza - è ancora vitale e pronta a ri-animarsi, se sollecitata nel modo adeguato... per cui i sentimenti nascosti del paziente si manifestano, si rivelano... accade il risveglio dell'anima"*⁷.

⁵ Cfr. *Una cura per l'anima*, A. Alberti, L'Uomo Edizioni, p. 200.

⁶ ID, p. 202.

⁷ ID, p. 200.205.

Prega la Parola giorno per giorno:

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito www.chiesa.it

Domenica 12

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Am 7,12-15 / Sal 84 / Ef 1,3-14 / Mc 6,7-13

Lunedì 13

Es 1,8-14.22 / Sal 123 / Mt 10,34-11,1

Martedì 14

Es 2,1-15 / Sal 68 / Mt 11,20-24

Mercoledì 15

San Bonaventura (**MEMORIA-bianco**)

Es 3,1-6.9-12 / Sal 102 / Mt 11,25-27

Giovedì 16

Es 3,13-20 / Sal 104 / Mt 11,28-30

Venerdì 17

Es 11,10-12,14 / Sal 115 / Mt 12,1-8

Sabato 18

Es 12,37-42 / Sal 135 / Mt 12,14-21

Domenica 19

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Ger 23,1-6 / Sal 22 / Ef 2,13-18 / Mc 6,30-34